CORRIERE MILANESE

PER LA CASA, I PREZZI, LA RIFORMA FISCALE E LE MUTUE

Sciopero generale il 15 ottobre

Imponente manifestazione dei metalmeccanici convenuti nel centro della città in nove cortei - Nessun incidente - Il servizio d'ordine disimpegnato da squadre di dimostranti - Annunciati scioperi di solidarietà di altre categorie in appoggio all'agitazione dei lavoratori della Pirelli; oggi previsto il blocco dei centri direzionali dell'azienda mediante picchettaggio da parte delle maestranze della Bicocca

Imponente per il numero dei partecipanti e contenuta nel massimo ordine: queste sono state le caratteristiche più appariscenti della manifestazione, organizzata ieri mattina dalle segreterie provinciali dei metalmeccanici, nell'ambito di uno sciopero iniziato alle ore 8,30 in tutte le aziende private e a partecipazione statale e concluso all'orario di mensa. Impiegati e operai in sciopero hanno dato prova di ammirevole «autodisciplina». Sono mancati anche i consueti scontri con i filodirigenti e gli studenti per la buona ragione che gli uni e gli altri non hanno fatti vedere. Qualche giovane, che non ostentava, ma che lasciava affiorare appena dalle tasche il libricino rosso di Mao, è stato tenuto costantemente isolato. E tanto, come si vedrà, nel corso del comizio in piazza del Duomo proprio un giovane, un operaio, ha avuto, nei confronti del movimento studentesco, parole di nette e precise parole polemiche.

Traffico in crisi

I nove cortei hanno cominciato a riunirsi in altrettanti punti della periferia verso le otto e mezzo. A Sesto San Giovanni, a Crescenzago, in piazzale Lodi, in viale Liguria, in piazza Irnerio, in piazza Firenze, in piazza Maciachini operai e impiegati, abbandonando le fabbriche e gli uffici, venivano subito inquadrati da un energico servizio d'ordine, avolto da attivisti sindacali che portavano un bracciale rosso recante imprese le sigle delle tre centrali sindacali. In seguito questo servizio d'ordine si è adoperato ad aiutare i vigili urbani a dirottare il traffico, a contenere il corteo, ad evitare sconfinamenti degli itinerari previsti. In viale Alemagna, mentre il corteo proveniente dall'Alfa Romeo attraversava il parco il servizio d'ordine ha imposto ai manifestanti, che straripavano oltre la larghezza del viale, di scendere dai prati e di non calpestarli. Cortei venivano fermati per far attraversare la strada a persone anziane e a madri che spingevano le carrozzine o accompagnavano i figli a scuola.

Con il traffico, naturalmente, è stato un altro discorso. L'intero centro è rimasto praticamente bloccato per tutta la mattinata. Vi è stato un solo incidente. In piazza Fontana un automobilista impaziente ha cercato di forzare il passaggio, letteralmente travolgendo un gruppo di operai. Uno di questi è rimasto ferito. Si tratta di Mario Mola, di 30 anni, abitante in viale Monza 325. E' stato portato al Policlinico guaribile in quattro giorni. E' stato ricoverato anche uno dei manifestanti, che, in piazzale Loreto, era stato colto da malore.

Verso le dieci del mattino otto dei cortei avevano già raggiunto piazza del Duomo. Il nono, proveniente da Sesto San Giovanni, è giunto oltre un'ora dopo. Le stime dei partecipanti danno, come sempre accade, cifre molto lontane l'una dall'altra. La Questura parla di almeno 40 mila presenti. Gli sindacati assicurano che i partecipanti ai cortei sono stati almeno 120 mila, ottantacinquemila dei quali presenti in piazza del Duomo.

Il comizio di piazza ha registrato una novità. Prima ancora dei tre responsabili sindacali hanno parlato tre esponenti della «base»: Giuseppe Cejona, un impiegato, membro di commissione interna alla Olivetti; Giuseppe Benaglia, membro della commissione interna della Falck di Arcore; e — a nome dei «giovani» — Antonio Palaia, un immigrato calabrese di 26 anni, segretario della sezione sindacale della FIOM-CGIL all'Alfa Romeo di Arese.

Cejona ha ricordato il passato, i duri anni delle prime contese sipdacali, «Sotto la bandiera rossa del sindacato — ha detto — i quattro gatti di ieri sono diventati migliaia». E ha concluso: «La nostra parola d'ordine di oggi è: indietro non vogliamo tornare». Giuseppe Benaglia ha parlato soprattutto dei diritti sindacali che sono fra le richieste dei metalmeccanici: «Non possiamo più accettare — ha detto — che in un'azienda due o tre persone decidano la condizione umana dei lavoratori. Questi ultimi devono diventare il centro dell'organizzazione aziendale».

Nell'intervento di Palaia s'è avuto l'accenno agli studenti: «A coloro che vengono davanti alle fabbriche, a creare confusione e a sognare rivoluzioni, noi diciamo: verremo davanti alle vostre università per spiegarvi i nostri obbiettivi, che evidentemente non avete capito».

Hanno poi parlato tre esponenti sindacali. Sergio Donelli, segretario provinciale della UILM, ha ribadito il rifiuto di qualsiasi pregiudiziale per riprendere le trattative. Lorenzo Rota, della FIM-CISL, ha ricordato che agli obbiettivi del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, altri si saldano: il problema della casa, quello della tutela del potere d'acquisto dei salari, del diritto allo studio, del disarmo della polizia nei conflitti di lavoro, della riforma tributaria, urbanistica, sanitaria. Annio Bresciani, della FIOM-CGIL, ha trovato gli accenti più perentori: «Non concederemo nessun sconto sul pacchetto rivendicativo. Le forme di lotta articolate, le intensificheremo. Il diritto di sciopero non si tocca: l'abbiamo conquistato in 25 aprile 1945 e de lo teniamo. Nessuno provi a ripetere gesti provocatori come quello avvenuto alla Pirelli: gli daremo sulla pelle una risposta brutale». Alle undici e mezzo la manifestazione si è sciolta.

Mercoledì prossimo, 15 ottobre, sciopero generale per tutta la mattinata a Milano e provincia. Tale forma di protesta intende attirare l'attenzione su una serie di problemi: una nuova politica della casa, il controllo dei prezzi dei prodotti e servizi di largo consumo, l'esenzione dei salari medi dall'imposta di ricchezza mobile, il miglioramento delle prestazioni mutualistiche e l'avvio del servizio sanitario nazionale. Nel corso dello sciopero generale avrà luogo una manifestazione all'Arena. Parleranno i segretari generali delle tre organizzazioni sindacali provinciali.

La presa di posizione del comitato di presidenza della Confindustria sulla vertenza contrattuale dei metalmeccanici — resa nota ieri — è stata esaminata dalle segreterie nazionali della FIM-CISL, della FIOM-CGIL e della UILM-UIL, che hanno diffuso un comunicato congiunto respingendone le motivazioni. Ne riferiamo in altra pagina del giornale.

Le nuove agitazioni

La vertenza della Pirelli è destinata a trovare echi in altre aziende. Ieri le segreterie della CISL, CGIL e UIL, le segreterie dei sindacati chimici e i rappresentanti sindacali dei lavoratori della Bicocca hanno deciso in quali forme dovrà esprimersi la solidarietà con i dipendenti della Pirelli.

«E' stato deciso — afferma un comunicato — *oltre all'affissione di un manifesto in tutta la provincia, la effettuazione di scioperi e di manifestazioni di solidarietà degli altri lavoratori del settore chimico e di tutte le altre categorie della provincia, secondo le modalità che verranno concordate con le rispettive organizzazioni categoriali. Le organizzazioni sindacali milanesi (CGIL, CISL e UIL)* — conclude il comunicato — *chiedono a tutta la opinione pubblica il più ampio sostegno alle lotte esemplari dei lavoratori della Pirelli. In questo quadro è necessario che anche i pubblici poteri si diversi livelli esprimano oggi con forza una chiara posizione politica di dissenso dall'inqualificabile atteggiamento di chiusura alla trattativa nuovamente ribadita dalla Pirelli».*

I dipendenti della Pirelli effettueranno oggi, insieme a numerosi scioperi artibolati, anche un blocco dei tre centri direzionali della società: il grattacielo di piazza Duca d'Aosta, la filiale di via Tonale e la sede della «segreteria estera» in via Borgonuovo 18. Lo ha annunciato in serata un comunicato dei tre sindacati. Il blocco, che dovrebbe venire effettuato con un picchettaggio strettissimo a partire dalle ore 8,30 di stamane, verrà tenuto per l'intera giornata.

Ieri l'amministrazione della Cassa di risparmio ha raggiunto un accordo con il sindacato ALACRI che ha deciso di far riprendere ai suoi iscritti il servizio presso gli uffici della banca. Continuano invece lo sciopero gli aderenti agli altri sindacati.

Si conclude questa mattina alle 10 lo sciopero di ventiquattro ore proclamato dal personale di macchina delle ferrovie dello Stato aderente ai sindacati liberi (SMA-FISAFS). L'agitazione, almeno nel compartimento di Milano, è passata pressoché inosservata. Tutti i treni previsti dall'orario sono regolarmente partiti e arrivati e in tutto il compartimento che ha giurisdizione sull'intera Lombardia, solo tre convogli locali hanno dovuto essere soppressi e sostituiti da corse automobilistiche. Si è trattato di due accelerati in servizio tra Cremona e Chiavenna e di un accelerato che collega Bergamo a Lecco.

Ritardi nei treni

La direzione compartimentale aveva adottato alcune misure di emergenza per far fronte a qualsiasi eventualità. E' stato istituito così un «centro operativo» — una specie di sala comando, cui sono preposti vari funzionari, nella quale è possibile seguire minuto per minuto l'andamento della situazione — e sono stati soppressi alcuni convogli merci per «recuperare» personale di macchina da destinare ai treni viaggiatori. Inoltre nelle stazioni di Milano, Brescia, Pavia e Cremona sono stati tenuti pronti degli autopullmans con i quali si sarebbe potuto intervenire prontamente, qualora fosse mancato qualche treno viaggiatori. La giornata di ieri, sarà quindi nella più assoluta normalità in tutto il compartimento lombardo e le uniche ripercussioni dello sciopero sono consistite nei ritardi peraltro non rilevanti con cui sono giunti alcuni convogli a lungo percorso provenienti dalle Puglie e dalla Sicilia, regioni nelle quali i macchinisti aderenti ai sindacati autonomi sono molto più numerosi che nel nord.

IL COMIZIO IN PIAZZA DUOMO

I metalmeccanici in sciopero durante la manifestazione in piazza del Duomo. Oltre ai rappresentanti sindacali hanno parlato tre esponenti della «base» (un impiegato e due operai).

L'OCCHIO DEL CRONISTA FRA LE QUINTE DELLA GIUSTIZIA

Il monopolio delle cause ricche

L'accaparramento della clientela attraverso procacciatori o mediante conferimenti intoccabili rappresenta una delle piaghe della professione forense - Il parere di Dall'Ora - Una proposta dell'avvocato Bovio

L'accaparramento della clientela negli ospedali e nelle carceri, o addirittura attraverso procacciatori o inserzioni pubblicitarie, è una delle maggiori cause di discredito della classe forense. In questo senso si espresse, all'ottavo congresso nazionale giuridico forense, anche il professor Alberto Dall'Ora, uno dei più noti penalisti milanesi, il quale citò addirittura inserzioni pubblicitarie come: «Avvocato cerca procacciatori lavoro buona retribuzione. Casella numero...» e cartoncini fatti circolare tra ditte e conoscenti, con scritte del genere: «Il sottoscritto rende noto alla S.V. che lo studio presta la sua opera in cause civili, penali, amministrative e tributarie e cura in particolare modo il ricupero dei crediti a condizioni fuorevoli e con la massima sollecitudine. Ben lieto di potervi essere utile».

Nella stessa occasione, l'oratore affermò: «Non potremmo pretendere l'altrui rispetto della nostra dignità, se noi per primi non fossimo intimamente capaci di esserne i custodi. E bisogna dire dell'altro, se non vogliamo contentarci di ripetere, a vuoto, certe vecchie e retoriche proteste verbali di dignità, che talvolta lo spettacolo di quanto avviene nelle aule di giustizia, l'impreparazione evidente di qualche difensore, lo scomposto dilettantismo, la scoperta improvvisazione, la petulanza quasi donnesca, un'irresponsabile esibizionismo, poco conferiscono alla dignità della classe forense».

A Milano, come si è visto nel precedente articolo, l'Ordine vigila con estrema severità, perché l'alto numero degli avvocati sulla piazza e la concorrenza non finiscano per svilire la professione con violazioni dell'etica professionale. Ma contro le altre cause che mettono in crisi la professione, non basta l'intervento dell'Ordine.

Si veda, ad esempio, quanto sostiene un notissimo penalista milanese, l'avvocato Giovanni Bovio, su un altro tema, scottante: quello del conferimento degli incarichi.

«Nel campo professionale, quello del conferimento degli incarichi (dalle curatele alle eredità giacenti, alle tutele, e così via) è un problema gravissimo. Qui non si tratta più di un rapporto di fiducia tra cliente ed avvocato: la scelta è rimessa ad un apprezzamento soggettivo da parte del magistrato, il quale in molti casi può, con tale affidamento, capovolgere il destino di una carriera professionale offrendo all'attività sviluppi incommensurabili. Con un incarico in poche parole, un giudice può fare la fortuna di un avvocato. Per sua natura, spesso questo criterio di affidamento diventa estremamente soggettivo. Pertanto molte volte può anche accadere che, nelle designazioni, all'importanza dell'incarico non corrisponda un effettivo merito, una reale capacità professionale.

«Ancora più penoso è il circolo chiuso creatosi in un altro settore professionale di grandissimo interesse tecnico ed economico: quello degli arbitrati. Anche qui si è dato il caso che sia nel campo della magistratura, sia in quello dell'avvocatura, avvenisse o ricorrere gli stessi nomi. Talune volte si è avuta la sensazione che si fosse creato un vero e proprio monopolio».

L'avvocato Giovanni Bovio è anche l'ideatore e il propugnatore di un progetto che, se venisse realizzato, porrebbe sia alla qualificazione professionale dei giovani avvocati, sia alle persone non abbienti, costrette a ricorrere al gratuito patrocinio. La proposta di Bovio prevede di assegnare al povero che si rivolge al gratuito patrocinio non uno, ma due legali: un grande nome del foro e un giovane praticante. Questo ultimo, affiancando il collega più famoso nello studio e nello svolgimento del processo, finirebbe per fare vera pratica. In tal modo si potrebbe quindi risolvere il problema del praticantato effettivo contro quello attuale, puramente enunciativo, e creare una fruttuosa collaborazione fra la vecchia e la nuova generazione.

Un'altra proposta, destinata a limitare il numero degli avvocati, che è in costante e sproporzionato aumento sulla piazza di Milano, viene dall'avvocato Franz Sarno. Egli sostiene che «Gli albi si riempiono annualmente di nuovi iscritti molti dei quali si lanciano senza un'adeguata preparazione in ogni campo del diritto. Non vi è dubbio che, appunto perché si chiama libera professione, quella forense devessere aperta a tutti coloro che vogliono esercitarla. Tuttavia vi dev'essere una selezione. Un tempo questa veniva attuata mediante il cosiddetto albo chiuso. La legge democratica ha schiuso le porte dell'albo a tutti indistintamente, purché siano superati due esami scritti certamente non difficili, che si svolgono nelle sedi della corte d'appello.

«Anche se non si volesse tornare all'albo chiuso per rafforzare, nobilitare e meglio garantire la professione forense, si dovrebbe promuovere l'ingresso in essa di giovani preparati. A tale scopo basterebbe un esame rigoroso sui quattro codici, oltre che sul diritto amministrativo. La selezione, in questo modo, sarebbe automatica sin dall'inizio».

Decisamente favorevole all'albo chiuso è l'avvocato Bovio. Egli sostiene che «questa iniziativa andrebbe presa nell'interesse stesso dei giovani, al fine di non metterli di fronte a forme spietate di concorrenza. Trattandosi di un'attività professionale questa non può aver carattere, sul piano dei criteri economici, delle effettive esigenze di mercato. Purtroppo, come tutte le altre attività, anche la professione forense è sottoposta alla legge della domanda e dell'offerta. Quando l'offerta supera la domanda, ne nasce un deprezzamento della prestazione che viene resa».

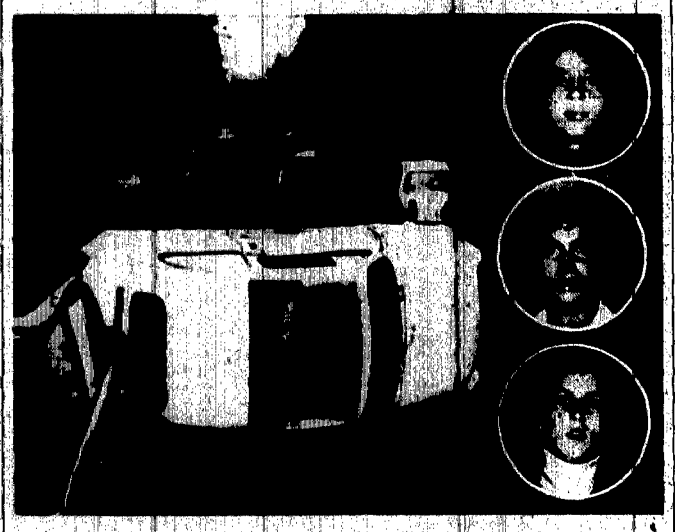
Giorgio Zicari

(I precedenti articoli sono stati pubblicati sul Corriere della Sera del 17, 21, 23, 30 settembre e 2 ottobre).

PER LA STRADA CON LA MACCHINA FOTOGRAFICA

Folle carosello di uno zingaro

Al volante senza patente con la moglie e una ragazza quattordicenne, semina il panico fra i pedoni e travolge l'auto di un medico - Catturato dopo la sparatoria di un vigile che aveva tentato di investirlo



L'auto rovesciata dello zingaro in fuga; nei tondini dall'alto in basso: Paola Braidich, Enzo Heid e sua moglie Anna Maria Hudorovich.

Parafrasando Ivo Zanicchi e mettendo contemporaneamente in evidenza un articolo base del codice stradale, la canzone per Enzo Heid, 19 anni, avrebbe dovuto suonare così: «Tieni la tua mano, zingaro!». Al volante di una «Giulietta», sulla quale viaggiavano anche la moglie Anna Maria Hudorovich, 14 anni, detta Sonia, e Paola Braidich, pure quattordicenne, il giovane gitano ha invece seminato, con l'indisciplina della sua guida spericolata, subbuglio e panico in una vasta zona del Centro di Lambrate.

Sprovvisto di patente e di bollo di circolazione, Enzo Heid, che con le due ragazze in cerca di avventure era capo ad una carovana accampatasi in questi giorni in via Cortese, si è reso responsabile in un furioso crescendo di un'incredibile serie di reati. Il tutto per sfuggire al «fischio» di un vigile urbano, Vincenzo Ferraro, che aveva tentato di fermarlo alla prima infrazione. Invano lo zingaro ha cercato di travolgerlo.

L'incredibile *performance* del giovane, iniziata in viale Lunigiana, si è svolta sul tracciato viale Lunigiana, via Mostepulciano, via Andrea Doria, via Palestrina, via Venini, piazza Calasso, via Ferrabosco, via Tonale, via Pisa, via Gasparotto, via Copernico. Per tutto il lungo percorso lo zingaro è stato fiancheggiato dal vigile che, balzato su un'auto di passaggio («Presto, insegua quella macchina!»), ha trovato un abile alleato nel guidatore Francesco Conte, 27 anni, via Benedetto Marcello 91.

Dopo che, durante la fuga, l'Heid aveva anche «toccato» alcune vetture in sosta, il Ferraro per fermare il giovane ha anche sparato in aria due colpi di pistola a scopo intimidatorio. L'infernale gara ha avuto infine termine in via Copernico dove, entrato in senso vietato, a «Giulietta» si è scontrata, rovesciandola, con la «500» del dottor Rosario Panigone, 49 anni, via Muzio 8.

In questura, il giovane è rimasto colpito da due ordini di carcerazione spiccati dal pretore di Codroipo (Udine), dovendo scontare due giorni per una contravvenzione di multa e 4 mesi e 15 giorni per una contravvenzione al codice della strada. E' stato arrestato per tentato omicidio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, e guida senza patente.

ECHI DI CRONACA

GALLERIE

Alla Galleria Carini, via Durini 7, è in corso la mostra di miniature del pittore fiorentino Giancarlo Dughetti, che continuano una novità per il pubblico ed amatori milanesi. Il Dughetti, che espone per la prima volta a Milano, è uno dei rarissimi esponenti della miniatura in forma d'arte in Italia. La mostra presentata da Umberto Baldini, che comprende 20 opere su avorio di vario formato, si ricuoterà sino a domenica prossima. Orario: dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30; chiusura festiva.

Tessuti stampe inglesi nazionali recenti 40-60 prossima definitiva quinsuara vendita grossista parrucche per occasione attività. Chiarini vendita al pubblico 15/30-16 sabato sabato. Chiusura 1, tel. 873842.

Bulbi da fiore e giardini di piantagione autunnale per terrazze, balconi, appartamenti, floreriae in vasi sta assortimento da *Fratelli Ingegnoli* Piazza Duomo 19 Passaggio. Orario 21.

Il letto delle donne in ferro battuto, ritirata ultimate esposizione tutta la sua romantica grazia; 40 modelli nella esposizione di «Cova».

Per l'angolo del bambino «Cova» ha molte cose belle: chiamo si trovano, nei negozi. Regali speciali.

MEDICINA - CLINICHE

Specialista chirurgia plastica operazioni per l'estetica del viso e del corpo. Telefonare 801.641 Scrivere: dott. Pietro Quatrai, via Stradivari 4 - 20131 Milano.

VIAGGI CROCIERE E TURISMO

Campione Lago di Lugano *Passaporto di frontiera con la sola carta d'identità senza visto della Questura. Partenze da Foro Bonaparte 6 ore 14,30 - 15 facoltativo 10, 31. Prenot.: tel. 803-016-806.557, Chiariva.*

un prestito personale?
telefonate al
661185
BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA
C.B.I.

Arrivi la primavera! I primi fiori dopo l'inverno! Preparando il terrazzo, il balcone, il giardino con piante ambientate al clima milanese, con bulbi olandesi di piantagione autunnale. Visitate il giardino-deposito ed il negozio della *Fratelli Ingegnoli* in corso Buenos Aires 54.

SCUOLA-CONVITTO CAMPIANA

Formulate le richieste degli orfani dei lavoratori

Precaria situazione degli alunni di via Borgognone

Qualcosa si sta forse muovendo per il CISO, la scuola-convitto di Crescenzago per orfani di lavoratori occupata da nei giorni. Ieri mattina, all'ufficio del lavoro, c'è stato un incontro di rappresentanti sindacali e dei ragazzi con il direttore provinciale dello stesso ufficio, dottor Fertiglia, il dottor Carofalo e il commissario del ministero professor Cimmino.

Le richieste avanzate sono queste: versamento integrale dell'indennità che ogni giovane percepisce come operaio disoccupato (delle seicento lire stabilite sono corrisposte solo trecento); pagamento delle maggiorazioni quando gli ospiti sono capofamiglia; corresponsione degli arretrati per i lavori straordinari (delle trecento lire giornaliere venivano date solo centocinquanta); diritto all'assemblea; sistemazione dell'infermeria; vitto migliore; ripresa del corso. I ragazzi chiedono inoltre una migliore prospettiva per il loro inserimento nel mondo del lavoro una volta usciti dal centro; prospettiva che, finora, si risolve soprattutto nell'emigrazione. Il rappresentante ministeriale ha promesso un sollecito interessamento.

Per quanto riguarda la tormentata scuola di via Borgognone la situazione, incomprensibilmente, minaccia di precipitare. La soluzione provvisoria sembrava trovata: i millesecento bambini si sarebbero sistemati il primo trimestre nella scuola-media di via Pisa. Invece ieri sono sorte voci di opposizioni a tale accomodamento. Gli allievi di via Borgognone venerdì e sabato si trasferiranno in via Pisa, ma non sono ancora certi se lunedì potranno tornarvi. La questione è assurdamente confusa e non è stata neppure chiarita da un colloquio che una delegazione di genitori degli scolari «sinistrati» ha avuto al provveditorato. Sembra infatti che le stesse competenti autorità non sappiano bene cosa fare.

Potenziato alla Centrale l'ufficio informazioni

Sarà raddoppiato il numero delle linee telefoniche

L'ufficio informazioni della stazione Centrale sta per essere rinnovato totalmente. E' un provvedimento che le ferrovie avrebbero dovuto adottare già da vari anni.

Non è un mistero per nessuno che il vecchio ufficio informazioni della Centrale, nonostante l'abnegazione degli impiegati ad esso addetti, non era assolutamente all'altezza dei suoi compiti. Infatti tutte le attuali sei linee telefoniche saranno raddoppiate e portate a dodici con ricerca automatica della linea libera. Ovviamente ciò comporterà l'ampliamento dell'ufficio e dell'organico degli impiegati. Sembra tuttavia che nell'ufficio informazioni non sia prevista l'installazione di un duplicato dei cartelli indicatori telecomandati dai quali i viaggiatori apprendono il binario dal quale partono i convogli. Ciò costituirebbe una grave lacuna in quanto spesso accade che i cartelli vengano cambiati all'ultimo momento senza che gli impiegati dell'ufficio ne siano messi al corrente. E' pertanto non solo opportuno, ma necessario che uno di questi tabelloni telecomandati venga installato anche nel rinnovato ufficio informazioni, che dovrebbe essere pronto ai primi del prossimo mese. Intanto l'ufficio funziona provvisoriamente in un locale in corrispondenza del primo marciapiede.

Lettera d'un bambino da una gelida stanza buia

Otto anni, gli occhi neri e capelli biondi. A vederlo sembra un bambino come tanti, uno di quelli cresciuti bene nel calore e tranquillo benessere di una famiglia normale. Ma basta sentirlo parlare, o trovare di soppiatto, per rendersi conto che lui è diverso dai ragazzi della sua stessa età. Si chiama Roberto Pasolo, abita con la sua mamma che è separata, in un antico casseggiato di via Pontaccio 18, in una stanzetta di due metri per tre affacciata di buio, dove il sole non entra mai. Se non fosse per la speranza che anche lui possa conoscere giorni migliori di quelli consumati fino ad oggi, se non fosse per la certezza che qualcuno risponderà con un pietoso e grande abbraccio alla sua prigione estenuata di miseria e di solitudine, Roberto Pasolo non avrebbe scritto queste semplici, dolorose parole da inciampo, a otto anni, nella tribolata, angosciata vita dei condannati a vivere.

L'altro giorno all'insaputa della madre, Roberto Pasolo ha scritto una lettera al «Corriere della Sera» e ha fatto tutto da solo. Roberto, nonostante l'indigenza in cui vive, è stato promosso con buoni voti in terza elementare. Ha stampato due righe da bravo scolaro, ha ripetuto mentalmente le parole alla mamma disposta per le feste nell'ultimo istante della sua solitudine, ha combinato e scritto: «Sono Robertino di 8 anni. Abito a Milano in una piccola stanza buia. Dentro non mi posso muovere, sono sempre pulì, e la mamma è disperata. Sono mesi che non guadagna una lira. Vorrei tanto le dasse il salario da lavorare. Perché ho un bambino le stesso ragazzo madre. Un momento mi ha detto che la bambina piange perché mi hanno detto che la stampa se vuole muove anche Gesù Bambino. Dite a Gesù Bambino che ho una piccola stanza buia, e che quando esce fuori mi porti un pezzo di cielo blu che mandarmi un po di soldini che lui ne ha tanti. Per una casetta dove viene Natale lo sole, perché io in vedo mai quando mi portano all'orario. Dite a Gesù Bambino che non mi crede venga a trovarmi. Salutatemi tanto Gesù Bambino, e ringraziatemelo. Tanti saluti. Robertino».

Roberto Pasolo